

Incontro dei Formatori Cevim (Roma, 17-21 gennaio 2008)

## OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE

Il vangelo che la Chiesa ci presenta per la nostra riflessione in questo giorno è uno dei tanti incontri che la gente ha con Gesù. Una delle cose che attira l'attenzione nel Vangelo di oggi è il servizio che alcuni amici offrono al paralitico per aiutarlo a conoscere e ad incontrare Gesù e la sua potenza sanante. Doveva avere difficoltà per giungere a questo incontro a motivo della folla che stava lì riunita, però fecero lo sforzo e riuscirono a presentarlo al Signore.

Gesù apprezza la buona intenzione degli amici, però vuole che anche il malato si impegni: "Alzati, prendi il tuo lettuccio". Qualcosa come per dirci che ci dà i mezzi per raggiungere ciò che desideriamo. Però il noi dobbiamo fare la nostra parte..

E' Gesù che può alzarci una o più volte nei momenti di paralisi.

Ci sono alcune cose che desidero segnalare qui per la nostra riflessione.

Una è l'importanza di aiutarci reciprocamente per arrivare ad incontrarci più profondamente con il Signore. Il mondo nel quale viviamo oggi, tanto secolarizzato, più che aiutarci ad incontrare il Signore, ci allontana da questa opportunità di scoprire il vero senso della vita. Voi come formatori avete una grande responsabilità, prima nell'aiutarvi reciprocamente nel vivere pienamente nel Signore nella vostra vita e poi nell'animare coloro che stanno sotto la vostra responsabilità ad avere l'opportunità di un libero incontro con il Signore.

I giovani vengono da un mondo molto secolarizzato in tutti i sensi e, per una ragione o l'altra, essi hanno sentito una chiamata del Signore e vogliono vedere la differenza che c'è nella vita di fede, di comunità, di servizio ai poveri, se è qualcosa che vale la pena, che è diversa e ha senso. Voi come formatori siete invitati a dar loro anzitutto questa testimonianza.

La prima lettura, del primo libro di Samuele, ci parla chiaramente degli inganni del mondo che vanno colpendo la vita della gente. Il popolo di Israele, anche se aveva il Signore come Re, voleva un re come lo vuole il mondo, perché essi volevano essere come gli altri popoli, influenzati da differenti aspetti culturali e religiosi della gente del suo tempo. A volte noi stessi possiamo essere influenzati fortemente dalle culture del nostro tempo, possiamo riflettere anche nella nostra vita la secolarizzazione. Dobbiamo dare l'esempio che la nostra vita, la vita nella sequela di Gesù Cristo, è una vita diversa e migliore. I giovani molte volte non vogliono essere come gli altri e devono vedere in noi, nei loro formatori, un esempio di come vivere una vita alternativa.

Come formatori voi siete come gli amici del paralitico, vedendo come voi potete aiutare i giovani ad arrivare ad un vero incontro con Gesù Cristo; allo stesso tempo voi dovete essere come lo stesso Gesù Cristo nell'animazione dei formandi ad un impegno ad alzarsi, a prender su il suo lettuccio. Gli ostacoli sono tanti nel mondo di oggi e ciò che ci aiuta a superare questi ostacoli che possono renderci schiavi è la grazia del Signore, che ci porta ad una vita profonda di orazione.

Questo deve essere una parte autentica della nostra vita ed una delle cose che noi dobbiamo mostrare con semplicità a tutti coloro che stanno sotto la nostra responsabilità nella formazione. "Dammi un uomo di orazione" dice San Vincenzo. Allo stesso tempo i giovani hanno bisogno di vedere il vostro impegno con il Signore e con i poveri in azione; non sono sufficienti le parole sui poveri e il nostro desiderio di amarli, dobbiamo insegnar loro a fare lo stesso. Così, portiamo i giovani ad un vero incontro con Gesù nel povero. Una parte della vostra responsabilità come formatori è precisamente quella di insegnar loro questa arte di amare il povero.

Insieme con la testimonianza della propria vita di preghiera e del proprio impegno con i poveri, i formandi devono vedere nei propri formatori un senso di appartenenza alla Congregazione, una gioia di esser parte di ciò che è la vita comunitaria e, di nuovo, il miglior modo di far ciò una loro testimonianza come formatori, stando presenti nella vita comunitaria, esercitando la loro creatività, la loro allegria, la loro convinzione che la vita comune valga la pena di essere vissuta, essi li aiutano a comprendere cosa significa "appartenere". Anche questo è un incontro con Gesù Cristo che sempre è presente in mezzo ad una comunità di fratelli che si vogliono bene.

Da parte vostra, come formatori, c'è da dare questa testimonianza, poi c'è da animare i giovani ad essere protagonisti della propria vita di preghiera, dell'amore per i poveri, del senso di appartenenza alla Congregazione: Certamente Gesù apprezza la vostra buona testimonianza, però nello tempo stesso egli stesso dà ai giovani la grazia per impegnarsi in questo medesimo cammino.

Animate i giovani a prender su i loro lettucci, a levarsi e a seguire Cristo.

Continuiamo l'Eucaristia, prendendo forza e partecipando allo stesso Gesù Cristo. Egli è il vero senso della nostra vita